



il giornale dello Spinone

N° 78 - Novembre 2013

UN PERIODO BUIO!

di Mario Di Pinto

Il deludente risultato per gli Spinoni in Coppa Italia e le considerazioni sui criteri da adottare per la selezione.



La squadra degli Spinoni alla Coppa Italia 2013

Son passati solo quattro anni ...eppure mi vien da dire "correva l'anno 2009", come se fosse un secolo fa: anzi, preistoria! Sta di fatto che nel 2009 gli Spinoni si sono affermati in modo netto nella Coppa Italia, che mette a confronto i soggetti più rappresentativi delle razze Continentali da ferma. La nostra squadra era formata da un paio di fuoriclasse della caccia a strane e quattro ottimi soggetti delle "prove di caccia", grandi fermatori, grandi riportatori; e diedero il loro contributo piazzandosi sia nella "prova su selvaggina naturale" che si correva nelle bandite toscane, sia nella "selvatico abbattuto". E fu

un risultato più che meritato, anche se in cuor nostro non avevamo sperato tanto. Del resto due anni prima – nel 2007 a Novara – avevamo sfiorato il massimo successo ed eravamo finiti secondi.

Dopo quelle per noi gloriose edizioni, alcuni dei protagonisti d'allora andarono in pensione per raggiunti limiti d'età ed altri – che erano affidati a conduttori professionisti – furono ritirati dalle competizioni. E si verificarono allora delle imbarazzanti incongruenze: c'è stato un sensibile incremento (direi un'inflazione) nel numero di Spinoni proclamati Campioni di lavoro, a cui hanno corrisposto

crescenti difficoltà nel mettere assieme una decente squadra per la Coppa Italia. E ciò rappresenta per me un mistero, perché l'abbondanza dei Campioni di lavoro dovrebbe significare un'ampia disponibilità di validi soggetti con cui formare la nostra rappresentativa.

Da parte mia, in palese controtendenza con la proliferazione dei Campioni di lavoro, avevo già suonato un campanello d'allarme commentando il Derby 2013, soprattutto in relazione al dilagare di cani con movimento di coda in ferma, che compromette la funzione di base del cane da ferma: e ci fu chi mi criticò per eccessi-

va severità. Sta di fatto però che il selezionatore di quest'anno mi ha confidato che un numero consistente dei cani visionati presentavano questa grave lacuna, già presente in un lontano passato, che pensavamo di aver definitivamente debellato... e che invece è tornato ad affliggerci. Ed è un problema che non può essere ignorato perché le funzioni di base su cui si fonda la valutazione di un cane da ferma sono – nell'ordine – la filata, la ferma, la guidata, la conclusione e l'andatura. E l'indebito movimento di coda interessa tutte queste funzioni (sissignori, anche l'andatura) ed è quindi una lacuna che non può essere assolutamente ignorata. E se su simili deficienze si chiude un occhio (o addirittura tutti e due) si finisce per credere di aver dei buoni cani, che invece son solo degli scarti, che inquinano il patrimonio genetico della razza.

La formula della Coppa Italia prevede sia una "prova su selvaggina naturale" che ovviamente si corre in

bandita, a contatto con fagiani veramente selvatici, sia una "selvatico abbattuto" che – con l'eccezione di quanto avviene a San Bernardino – ha luogo su selvatici che "selvatici" non sono, perché appena liberati dalle voliere. Ma questa seconda verifica non deve indurre a travisare quali sono i criteri di base su cui fondare la selezione, perché la strada maestra per far nascere soggetti meritevoli è sempre stata quella di accoppiare femmine gran cacciatrici di selvaggina vera con maschi che si sono distinti nelle prove autunnali su starne. Se invece ci si accontenta di riproduttori che hanno conquistato meriti prevalentemente su selvaggina di serie B, non c'è poi da stupirsi se gradualmente – ma inesorabilmente – si assiste ad un deterioramento dei valori (come purtroppo sta oggi accadendo per gli Spinoni). È vero che nella Coppa Italia c'è anche la prova a selvatico abbattuto, la cui principale finalità è però quella di verificare il riporto; ma per affermarsi anche in

questo tipo di prova, ci vogliono cani che si sono messi in luce su selvaggina vera!

Speriamo che l'ennesima delusione della Coppa Italia 2013 serva a tutti gli addetti ai lavori per risalire la china con quell'umiltà che ha sempre contraddistinto gli appassionati di questa razza, ma che – mi pare – negli ultimi tempi ha lasciato posto ad un misto di presunzione ed incompetenza.

La soluzione per uscire dalle difficoltà in cui ci siamo impantanati è di dedicarci ad una caccia vera, per quindi destinare i soggetti che abbiamo constatato essere privi di difetti alla verifica delle prove, nelle quali noi stessi dobbiamo essere i primi ed i più severi giudici, soprattutto per quel che riguarda le qualità naturali dei nostri cani.

Poi si penserà anche alla correttezza, per ottenere la quale comunque c'è sempre rimedio.